NUMERO 8 OTTOBRE 2015

REDAZIONE E PROGETTO GRAFICO

DOTT. RENATO GALDO
SR. PIER ANTONIA

Rosminiane news

L'editoriale

IMPRONTE DELLA TANZANIA...

di Madre M. Antonietta Toomey, Carissima Madre

La visita fatta alle Suore della nostra missione in Tanzania, dalla metà giugno alla metà luglio 2015, accompagnata da sr. Carla, ci ha dato l'opportunità di fermarci un poco in ogni luogo, di incontrare le Sorelle ed assaporare la bontà e la generosità delle diverse Comunità, unitamente alla bellezza della terra nella quale vivono.

Non è mia intenzione, e non sarebbe possibile, descrivere questa esperienza nella sua completezza, così come non fu possibile descrivere quella vissuta in India. Tuttavia, cercherò ora di condividere con voi qualcosa di quanto abbiamo vissuto.

Un'immediata osservazione è la spontaneità che è connaturata alla cultura della Tanzania; infatti era normale 'cantare' gioiosamente e copiosamente ad ogni occasione: dall'accoglienza calorosa, all'intrattenimento realizzato in ogni Comunità, alla devota partecipazione alla liturgia del giorno e, in modo particolare, il 1 ° luglio. (foto 1, 2, 3, 4)

La gente della Tanzania non si limita a pregare o cantare con le labbra, ma partecipa con tutto il proprio essere, anima e corpo. Per questo non fu possibile rimanere solo spettatrici, ma fummo subito coinvolte in questa ricca e meravigliosa armonia!

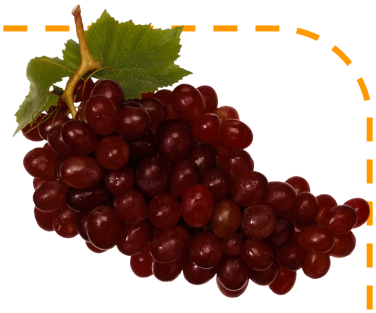
Dalla mia prima visita fatta nel 2008/9 ad oggi, molti e significativi cambiamenti sono stati realizzati nel 'mondo rosminiano in Tanzania che mi hanno portato a riflettere alle parole "nature and nurture" . (***natura*** *si riferisce alla qualità innate di un individuo.* ***nurture*** *si riferisce alle esperienze personali, quindi alla coltivazione, all'educazione*)

Chiaramente, in ogni area, abbondano nuovi segnali di crescita, a partire dai gruppi interattivi e gioiosi delle aspiranti, postulanti, novizie e juniores, insieme con le rispettive 'guide' ispiratrici, non più giovani, ma a fianco delle giovani! Ed anche le corrispondenti parti della terra dove vivono, non sono meno attive: qui, le giovane suore stanno imparando dalle più anziane come piantare, coltivare e raccogliere i vari prodotti - siano essi animali o vegetali, frutta o pollame. Abbiamo sperimentato tutto ciò, pur in misura diversa, in ogni Comunità; sono come degli 'alveari industriosi' dai quali i vari prodotti vengono portati poi sulla tavola e, alcuni di essi sono venduti, così da reinvestire il denaro in altre attività. (foto 5, 6, 7,)

C'è grande agilità tra le Sorelle quando si tratta di viaggiare da una Comunità all'altra: nessuna distanza è troppo lontana e nessuna strada impraticabile, anche quando la Land-Rover rimane bloccata, come è realmente accaduto ritornando dalla missione di Padre Riccardo. Le Suore sono riconoscenti verso Padre Riccardo (francescano) il quale, fin dall'inizio della realizzazione del Noviziato a Morogoro, ha accompagnato le novizie con istruzioni e lezioni su temi diversi. (8, 9)

Segue a pag 3 …

Indice



Pag. 1 editoriale IMPRONTE DELLA TANZANIA…
di Madre M. Antonietta Toomey, Carissima Madre

Pag. 16 MILANO, la gioia di fare un'esperienza di chiesa

Pag. 19 STRESA, un punto di riferimento

Pag. 21 CAPO RIZZUTO, Piccolo eremo

Pag. 23 MILANO, Mostra di solidarietà con arte

Pag. 24 DOMODOSSOLA, Grazie degli alunni

Pag. 25 Una grande donna di CARNATE

Pag. 28 MELISSA, Si prepara … alla canonizzazione

Pag. 29 TORRICELLA, Gruppo ascritti e amici rosminiani

Editoriale … segue da pag 1

Ora a Morogoro funziona l'energia elettrica e l'acqua corrente... questa Comunità è proprio la 'culla' della Circoscrizione, dove le novizie imparano a vivere e ad amare il carisma rosminiano, continuando il vissuto comunitario che hanno già iniziato da postulanti; attualmente ci sono 9 novizie e alcune Juniores studenti. La gioia che condividono è contagiosa e mostrata mentre lavorano nell'orto o attendono alle galline o celebrano con il canto la liturgia. Pensando a questa realtà, una prossima buona notizia potrebbe essere la realizzazione di una cappella!

Già negli anni passati 'Kwediboma' era equiparata a 'Ospedale' e a 'Maternità'; oggi l'<Health Centre Kwediboma> continua ad estendere il proprio servizio ai vicini e ai lontani. Sono avviate le fondamenta per la realizzazione di una grande corsia ospedaliera ed una sala operatoria, dove i pazienti potranno essere curati senza dover andare altrove, ad ore di distanza. Così, il dono di un'apparecchiatura per ultrasuoni, che una delle Sorelle ha imparato ad usare in modo efficace ad un corso specifico, diventa una grande opportunità per le madri e i bambini ricoverati! C'era in quel luogo una sensazione di calma pur in mezzo alle molte attività di costruzione, così come per le numerose persone che attendevano il loro turno per incontrare un medico o ricevere i farmaci. (foto 10)

Nelle vicinanze un'altra 'Kwediboma' è sorta! Nel dicembre 2008 mi venne mostrato un appezzamento di terreno accidentato con queste parole di speranza: *'vogliamo costruire qui* '! E ora questo luogo è sede del <Antonio Rosmini Children's Centre> dove i bambini sono amorevolmente curati, secondo le varie età, e dove i piccoli giungono di corsa, con le braccia aperte, ad accogliere ogni visitatore che varca la soglia. Non riesco a immaginare l'alternativa, che cosa sarebbe accaduto a questi bambini se ci non fosse stata l'ispirazione e lo slancio di fede delle Sorelle nel procurare ad essi una 'famiglia', e senza la generosità di molti donatori. Oltre al Centro, altri edifici sono in costruzione per diventare aule, alloggi d'accoglienza e moderne stalle per le mucche! (11, 12, 13, 14, 15)

Naturalmente le Sorelle di queste Comunità sono coinvolte anche nella chiesa locale, con il cuore aperto ai bisogni della gente; allo stesso tempo esse provvedono alla coltivazione della frutta e della verdura, e alla cura degli animali.

La complessa realtà di Muheza, oltre ad essere la Casa per aspiranti, postulanti, per la Comunità e la Scuola, è anche una fattoria in via di sviluppo. Non è questo un luogo per timidi! Queste giovani Sorelle sanno non solo come mungere le mucche ma anche gestirle, come accudire i maiali di diverse taglie, badare ai polli di varie razze … per citare solo un paio di cose. Così non è una sorpresa che una Sorella ha completato la sua formazione come veterinario! Altre fiorenti attività sono qui visibili: la scuola <Holy Family School> è in crescita e dal 2008 ha esteso il suo fabbricato. E' affascinante osservare in questo centro educativo come si svolge l'arco della vita: all'interno del quadrilatero delle aule c'è un giardino e i bambini sono coinvolti nella coltivazione degli ortaggi che poi compaiono nel loro piatto! (foto 16, 17, 18, 19)

Visitando a Tanga la <St Joseph's Commercial School> si capisce che questa Istituzione scolastica più antica continua la sua storia oggi, come luogo di apprendimento e di preminenza. E' gratificante sapere che molti degli studenti sono riconosciuti come 'i migliori studenti' dal Consiglio Nazionale dei Commercialisti e dei Revisori dei conti. Così è ripagante il fatto che gli ex-alunni ritornano alla Scuola per 'ringraziare' le Sorelle per quanto hanno ricevuto! La comunità di Tanga è totalmente coinvolta nella scuola; nello stesso tempo è anche un luogo dove le singole novizie possono fare 'esperienza di comunità', partecipando alla rotazione dei turni delle attività insieme alle Suore.

Il momento saliente della visita è stata la celebrazione delle Professioni il 1° luglio ... il giorno della memoria del Beato Antonio Rosmini nel quale le giovani Sorelle hanno celebrato il loro 'sì' – avevo partecipato alla Prima Professione di alcune di loro nel 2009. Questa ricorrenza riassume un po' quello che significa far parte di questa specifica Circoscrizione. Nel corso delle settimane precedenti tutti erano concentrati su questo evento e Muheza era diventata un alveare di gioia e di frenetica attività. Coloro che si preparavano per la Professione Perpetua ebbero il tempo di 'ESSERE', riflettendo e pregando nella quiete del ritiro – durante il quale sono stata felicemente un po' di tempo con loro - mentre le altre erano occupate nella preparazione di tante altre cose.

Segue a pag 4 …

Editoriale … segue da pag 1 e 3

Segue a pag 5…

La collaborazione era evidente a diversi livelli: dal preparare la carne appena tagliata, pronta per essere congelata - mi ricordava il 'vitello grasso'; la decorazione della torta tripartita, l'addobbo della chiesa; il rimuovere tutte le erbacce nei viali, le prove dei canti e degli inni durante la notte … e per ultimo l'innalzare un grande tendone blu nel cortile principale. Un gran numero di familiari e di amici erano presenti e si sono uniti alla festa delle suore in questa Giornata, rendendo grazie a Dio per questi nuovi membri della Congregazione!

Un momento speciale durante la Messa, dopo che le professe avevano pronunciato la formula della Professione, è stato il commovente e toccante canto della preghiera *'Jesu tibi vivo'*!

È sempre costruttivo imparare qualcosa da un altro modo di vivere … Abbiamo trascorso qualche ora con i Masai, amici delle Sorelle; come ci siamo avvicinate al villaggio, sono spuntati fuori, vestiti con vivaci colori, dalla loro chiesa, costruita in questi ultimi anni, dopo aver partecipato alla messa celebrata da un sacerdote Masai. (foto 20)

Visitando il museo di Bagamoyo abbiamo avuto qualche idea degli antefatti storici di quello che fu il commercio degli schiavi nel XIX secolo. La missione risale al 1868 con la fondazione del '*Freedom Village*', ed è la più antica in Tanzania. E' stato possibile anche visitare la cappella del complesso, dove fu posto il corpo di David Livingstone prima di essere portato a Zanzibar Town, diretto a Westminster Abbey. (foto 21)

Abbiamo camminato su questa terra colme di un senso di gratitudine per tutti i pionieri che ci hanno preceduto: le Suore e i Padri, sia a Tanga che a Kwediboma. Abbiamo avvertito maggiormente ciò quando siamo entrate nella Chiesa costruita dai Padri - forse un giorno tornerà tra le mani dei Rosminiani! Questo sentimento era chiaramente visibile nel Vescovo Anthony Banzi, il quale ha riprogrammato i suoi appuntamenti in modo per essere presente alle Professioni. Un gruppetto di noi ha accettato l'invito per il tea alla Casa del Vescovo; in quell'occasione il Vescovo ha espresso il suo apprezzamento per la presenza delle Suore nella sua Diocesi. Abbiamo anche avuto l'opportunità, accettando l'invito di Padre Enhart Mpete, provinciale, di visitare la realtà rosminiana, la House di Mwambani, nella quale abbiamo potuto vedere le foto di tanti fratelli, che negli anni, hanno contribuito a costruire la Tanzania di oggi. (foto 22)

A Sr Felistas, Coordinatrice della Circoscrizione in Tanzania, in una recente Conferenza per i Superiori le è stato chiesto "*che cosa avete fatto per la promozione vocazionale ? chi era responsabile?*" La sua risposta "*Niente, noi non facciamo pubblicità*" ha meravigliato i presenti ed essi sono stati ancor più sorpresi per le sue successive parole: "*non ne abbiamo bisogno!* ". La testimonianza di una vita vissuta nella gioia è la migliore pubblicità per qualsiasi forma di vita, figuriamoci per i religiosi. Alla mia domanda posta a ciascuna giovane in prima formazione *'Come sei venuta a conoscenza delle Suore Rosminiane?*', tutte, dalle juniores alle aspiranti, hanno risposto soddisfatte: "*ho incontrato" o "ho visto Sr X … che era a casa in vacanza",* la quale ha ispirato il passo successivo. (foto 23)

I segni di vita nella realtà rosminiana in Tanzania sono numerosi e 'la cura per la terra' è evidente ovunque; tutto ciò accompagnato dalla dipendenza da Dio che invia la pioggia e il sole al tempo opportuno! Alcune parole riecheggiano: "*guarda, faccio una cosa nuova; proprio ora germoglia, non ve ne accorgete*?"

Sì, noi la vediamo e la apprezziamo. Rendiamo grazie a Dio per questa esperienza, a Sr Felistas per averla resa possibile, e per il sentimento di esserci sentite 'a casa' tra le sorelle. Sempre ricordando le Sorelle, giovani e meno giovani, che in anni recenti ci hanno preceduto - Suor Rosemary e Sr M Monica – … la loro presenza rimane viva. (foto 24)

"Tumsifu Yesu Kristo"

Footprints of Tanzania …

Visiting the Sisters in our Tanzanian mission in June – July 2015, accompanied by Sr Carla, gave us the opportunity to stay awhile in each place, where it was possible to meet the Sisters and savour the goodness and generosity of the different communities along with the beauty of the area in which they live.

It is not my intention nor is it possible to describe this experience, no more than it was to describe that of India. However, I wish to and therefore will endeavour to share something of this time.

One of the immediate impressions - the innate spontaneity in Tanzanian culture to 'sing' was obvious in abundance on every possible occasion: from the warm welcome in song and entertainment we experienced in every community, to the reverent participation in the Liturgy of the Day and in particular on 1 July. (foto1, 2, 3, 4) And the people of Tanzania don't simply give lip-service when they sing; they sing with their whole being – soul and body and we could not be spectators only, we were immediately drawn into this rich and wonderful harmony!

There have been significant changes in the world of 'Rosminian Tanzania' since my first visit in 2008/9, bringing to mind the words 'nature and nurture'. Clearly, across each of the different areas, new signs of growth abound, ranging from joyful interactive groups of aspirants, postulants, novices, to junior professed, together with their respective inspirational 'guides', less-young alongside the young! And the corresponding parts of the earth on which they live are no less active; here likewise, the young Sisters are learning from the older members how to plant, cultivate and harvest their goods – be it animal, vegetable, fruit or fowl. We witnessed this to a greater or less extent in every community. These are 'hives of industry' where the produce is brought to the community table in various forms and some of it sold and the money ploughed back into these activities. (foto 5, 6, 7)

There is great ease among the Sisters when it comes to travelling from one community house to another: no distance is too long and no road impassable even if the land -rover becomes stuck, as was the case in making our way to Fr Ricardo's mission. The Sisters are indebted to Fr Ricardo, (Franciscan) who from the beginning of the setting up of Novitiate in Morogoro, has accompanied the novices with input and lessons on various topics.

Morogoro is now on the map with its electricity and water supply… It is certainly the 'cradle' of the District where the novices are learning to live and love the Rosminian charism and where they continue what they already began as postulants, to live in community – there are nine novices at present plus junior student-sisters. The joy they share is contagious, whether they are working in the vegetable garden, tending to the chickens of various breeds or celebrating the liturgy in song. The next good news for this location would be the creation of a space for a chapel!

In the earlier days 'Kwediboma' equalled 'Hospital' and 'Maternity' – today this 'Kwediboma Health Centre' continues to extend its service to those near and far. Foundations are underway for a large hospital ward and a newly built room is set to become an operating theatre, where patients can be treated without being referred elsewhere which could be hours away. The gift of an Ultrasound machine means that one of the Sisters is following a course so that this machine can be used effectively – giving great opportunity to Mothers and Babies! There was a sense of calm in the midst of building activity, as numerous people awaited their turn, either to see a doctor or receive medicine. (foto 10)

Close by, another 'Kwediboma' has sprung up! In December 2008, some rough ground was pointed out to me, with the words of hope: 'we want to build here'! And now this spot is home to the Antonio Rosmini Children's Centre, where children are lovingly nurtured at various ages and levels and where they come running with arms outstretched to meet any visitor who crosses the threshold. I can't imagine the alternative and what would happen to these children had it not been for the inspirational leap of faith of the Sisters in providing a 'family' for them and the generosity of many donors. In addition to the Centre, other buildings are in progress to become classrooms, accommodation and a milking parlour. (11, 12, 13,14, 15)

Of course these communities of Sisters are also involved in the local church opening their hearts to the needs of people as well growing fruit and vegetables and caring for the animals.
The complex in Muheza, as well as being 'home' to aspirants, postulants, community and school is also 'home' to a developing farm. This is not a place for the timid! These young Sisters know not only how milk but how to handle way-ward cows, manage pigs of different sizes, and look after different breeds of chickens, to mention but a few things. And it is no surprise that one Sister has completed her training as a vet! Other flourishing activities are also obvious: Holy Family School has grown in number and as a result since 2008 has extended its buildings. It is fascinating to see here in this educational centre the life-learning that takes place – within the quadrangle of classrooms there is a garden and the Children are involved in growing vegetables which will later appear on their dinner-plate! (foto 16,17, 18,19)

Visiting St Joseph's Commercial School, Tanga – the oldest establishment continues its history and is a place of learning and excellence. It is rewarding to know that many of the Students receive 'best student' and Achievement Awards from the National Board of Accountants and Auditors; significantly rewarding is the fact that the ex-students also come back to the School to say 'thank-you' to the Sisters! The Tanga community is involved in school; at the same time it provides a space for 'community-experience' for individual novices who take part in the 'rotation of tasks' alongside the Sisters.

One highlight of the visit was the celebration of the Professions on 1 July … the Day in memory of Bl Antonio Rosmini, celebrated the 'yes' of these young members - some whose First Profession I witnessed in 2009. This occasion also sums up what it means to be part of this particular District. During the preceding weeks all eyes were focused on this event and Muheza was a hive of joyful hectic activity: those making final commitment had time to 'BE', to reflect and pray in the quietness of retreat – during which I was happy to spend time with them - while others were busy about many things. Collaboration was evident at many levels: preparing the freshly cut meat for freezing - reminiscent of the 'fattened calf'; decorating the church, the three-fold cake, clearing any weeds and above all, hymn and song practicing into the night, and finally erecting a grand blue canopy in the fore-court. A great number of Family and Friends joined the gathering of Sisters on this Day, giving thanks to God for these new fully fledged young members of the Congregation! One special moment during the Mass, after the pronunciation of the formula of Profession, was their moving and prayerful interpretation of 'Jesu tibi vivo'.
It is always uplifting to learn something of another way of life. We spent some time with the Masai, friends of the Sisters who as we approached emerged, in an array of rich colour from their chapel - built within recent years - having been to Mass, celebrated by a Masai priest. (foto 20)

Visiting the museum in Bagamoyo gave us some idea of the background and what the slave trade must have been like in the nineteenth century. The mission dates from the 1868 establishment of Freedom Village and is the oldest in Tanzania. It was possible also to visit the chapel in the compound where the body of David Livingstone was laid before being taken to Zanzibar Town en-route to Westminster Abbey. (foto 21)

Walking on this soil filled us with a sense of gratitude for all who have gone ahead: the pioneering Sisters and Fathers in Tanga and Kwediboma. This was particularly poignant as we entered the Church built by the Fathers – maybe one day it will return to Rosminian hands! This attitude was clearly visible in Bishop Anthony Banzi who rescheduled his appointments in order to be present for the Professions. At Bishop Anthony's invitation, a group of us enjoyed tea at Bishop's House, during which he expressed his appreciation of the Sisters' presence in his diocese. We also had the opportunity at the invitation of Fr Enhart Mpete, provincial, to visit the Rosminian House in Mwambani, where we saw photos of the many brethren who during the years helped to build the Tanzania of today. (foto 22)

Sr Felistas, coordinator for the District Tanzania, was asked recently, at a Conference for Religious Leaders, what she did for Vocation Promotion, who was responsible etc. Her answer: "Nothing, we don't advertise", surprised the gathering and they were more surprised by her next words, "we don't need to!" The witness of lives lived in joy is the best advert for any way of life, let alone for religious. In answer to my question to each one in 'formation': 'how did you come to know about Rosminian Sisters?' those ranging from junior professed to aspirants invariably said 'I met (or) I saw Sr X home on holiday' who inspired them to take the next step. (foto 23)

The signs of life in Rosminian-Tanzania are numerous and 'care for the land' is evident everywhere accompanied by dependence on God to send the rain and the sun in his time! Certain words re-echo: "look, I am doing a new thing; now it springs forth, do you not perceive it?" Yes, we do see it and appreciate it. And we give thanks to God for this experience; to Sr Felistas for making it possible to do so and for the feeling of being 'at home' among Sisters. Always bearing in mind those who have gone before us in recent years: young and older – Sr Rosemary and Sr M Monica - their presence lives on. (foto 24)

"Tumsifu Yesu"

N 1 - 1 Luglio

N 2 - 1 Luglio

N 3 - 1 Luglio

N 4 - 1 Luglio

N 5

N 6 - Aspiranti

N 7 - Aspiranti

N 8

N 9 – Morogoro le novizie

N 10 – Kwediboma, l'ospedale

N 11 – Kwediboma, nuove costruzioni

N 12 – Kwediboma, Rosmini Centre

N 13 – Kwediboma, Rosmini Centre

N 14 – Kwediboma, Rosmini Centre

N 15 – Kwediboma, Rosmini Centre

N 16 – Muheza

N 17 – Muheza

N 18 – Muheza

N 19 – Muheza

N 20– Masai

N 21 – Bagamoyo

N 22– Muwambani

N 23– Postulanti

N 24–
Sr.M.Monica,
Sr. Rosemary

MILANO, LA GIOIA DI FARE UN'ESPERIENZA DI CHIESA

di sr. Monica Cò e sr. Marta Fait

Totalmente e attivamente inserite nella parrocchia del SS Redentore di Milano, viviamo sulla stima e il ricordo di quello che le nostre suore hanno lasciato: una continuità mantenuta e rinnovata costantemente nel tempo.

Vogliamo qui ricordare Mons. Piero Denna, don Piero per tutti da 31 anni, prima parroco e poi residente, da poco tornato alla Casa del Padre. Ci ha seguito con affetto sperimentato ed ha valorizzato ogni nostro servizio. Ora anche il parroco nuovo don Natale Castelli, che pure non aveva mai avuto esperienza di collaborazione con suore, viene a cercarci, chiede la nostra presenza e afferma di aver scoperto un nuovo modo di servire e collaborare.

Siamo catechiste dell'iniziazione cristiana e, con le catechiste, coordiniamo i gruppi, animiamo i momenti di preghiera e prepariamo le celebrazioni con i fanciulli.

Partecipiamo al Gruppo famiglie per la preparazione ai battesimi. Andiamo nelle case come ministre dell'Eucaristia. Con i ministri ci siamo divise gli anziani, noi ne abbiamo 50 e li visitiamo una volta al mese circa. Non seguiamo direttamente i singoli gruppi della parrocchia, ma andiamo a salutare i volontari durante le loro riunioni e lo svolgimento del loro volontariato nella liturgia, nella carità, nell'oratorio. Sentiamo molto la compartecipazione per seguire l'esempio di Gesù che avvicinava tutti. Dove ci sono parrocchiani all'opera, noi ci siamo.

Viviamo all'interno della scuola materna parrocchiale e in essa siamo presenti tutta la giornata scolastica. Ci teniamo alla cura della formazione spirituale delle insegnanti e delle 10 volontarie che fanno l'accoglienza dei bambini e delle famiglie quando vengono a scuola. Con loro abbiamo momenti di fraternità e preghiera. Il parroco segue personalmente la scuola.

Il cuore della nostra presenza è l'oratorio. La pastorale giovanile verso i ragazzi e giovani coinvolge il nostro cuore, così stiamo loro accanto nei pomeriggi della settimana dopo la scuola, nei gruppi di ragazzi adolescenti e giovani, nei giorni feriali estivi e nelle vacanze in montagna. La media di presenza giornaliera durante l'anno si aggira sui 150 ragazzi di ogni età, organizzati nei gruppi o presenti per il gioco libero. Durante l'oratorio feriale estivo, tutti i giorni in giugno, si è raggiunto il picco di 580 Iscritti. E' bello riconoscere la presenza di Gesù in mezzo a loro.

La scuola e la parrocchia hanno stabilito il gemellaggio con le nostre missioni della Tanzania. Ogni anno organizziamo un banco vendita a loro favore che ci impegna per molti mesi nella sua preparazione e svolgimento. Tutti i componenti della scuola, suore, genitori, insegnanti e volontari si danno da fare. C'è molta partecipazione e corrispondenza. Anche il gruppo missionario della parrocchia condivide i progetti ed espone nella bacheca parrocchiale le notizie e quanto denaro raccoglie e invia.

Desideriamo essere presenza attiva carismatica e manifestare la spiritualità rosminiana con la vita semplice di ogni giorno. È una tradizione che sicuramente viene colta dalle persone che ci avvicinano e ci apprezzano tantissimo, ci vogliono bene, ci accolgono, ci stimano; molti degli anziani ricordano anche le suore passate in questa comunità.

Non parliamo esplicitamente di Rosmini, almeno non con incontri specifici, ma educhiamo a pregare con le giaculatorie e qualche sua lettera nei momenti di preghiera e di formazione. Ci aiutiamo a fare esperienza di chi è Dio: un Dio che ha cura di tutti. Ecco allora la capacità di imparare a entrare in amicizia con Dio attraverso una preghiera fatta non solo di formule ma soprattutto di capacità di ascolto del suo progetto d'amore su ciascuno di noi. Riconosciamo la forza spirituale della parrocchia che alimenta la vita spirituale della nostra comunità e di ognuna di noi. Come sempre chiederemo allo Spirito Santo di suggerirci le strade da percorrere e di rinnovarci continuamente nell'entusiasmo.

MILAN,THE JOY OF HAVING AN EXPERIENCE WITHIN THE CHURCH

Totally and actively inserted in the parish of the Holy Redeemer in Milan ,we live in the respect and memory of what our nuns left to us, a continuity which has been kept and renewed constantly in time.

We would like to remember Mons. Piero Denna ,Don Piero for all of us, for 31 years, he was first a parish priest then as a resident, and shortly has returned to the House of the Father. He has followed us with affection participating and esteeming each one of our service. Now, the new parish priest, Don Natale Castelli, even though he has never experienced a collaboration with nuns, he comes to find us, asking for our presence and underlining that he's found a new way of serving and collaboration. We are catechists from Christian initiation and with the catechists we coordinate the various groups, we animate the moments of prayer and prepare the celebrations with the children..

We participate to the Family Group for preparation to the sacrament of Baptism. We go to the homes as Eucharistic ministers.. With the ministers, we divided the elders, we have fifty of them and we visit them about once a month. We don't directly follow the single groups of the parish but we go and greet the volunteers during the reunions and the carrying out of their volunteer work in the liturgy, in the charity and in the oratory. We feel very much the unity in following the example of Christ that all gathered .Where there are parishioners working, we are there. We live inside the parish's kindergarten, we are there all day long. We care for spiritual formation of the teachers and the 10 volunteers that do welcoming of the children and their families when they come to school. We have moments of brotherhood and prayer with them. The parish priest follows it personally.

The center of our presence is the oratory. The pastoral for the young towards teen-agers and young persons involves our heart, so we stay near them in the weekly afternoons after the school ,in the groups of teen-agers and young ,in the weekly summer days and on the vacations in the mountains. The average daily presence during the year it's around 150 children of all ages, organized in groups or for just playing. During the summer weekdays, in the oratory, everyday in June, we have reached the peak of 580 members. It's so nice to see the presence of Jesus among them. The school and the parish have decided to twin up with our mission in Tanzania. Each year we organize a sale stand for them, it commits us to a lot of months for preparation and work-out performance. Each member of the school, nuns, parents, teachers, and volunteers do their part. There is a big participation and correspondence. Even the missionary group of the parish, shares in the projects and puts on display on the parish board the news and the sum of money it collects and sends out. We wish to be an active and charismatic presence, and show what the Rosminian spirituality is, in everyday ,life. It's a tradition that surely is seen by the persons that we approach and it's appreciated very much, they love us, they accept us and respect us too, and many of the elders also remember the nuns that have passed through this community.

Segue da pag 17 …

We don't explicitly speak of Rosmini ,unless we have a specific meeting, but we teach to pray
with litanies and read some of his letters during the moments of prayer and formation. We help each other to experience who is God: a God who cares for everyone. Here then, the capacity to learn how to enter in friendship with Him through prayer, not only made of formulas but above all, the capacity to hear His project of love on each one of us. We should recognize the spiritual power of the parish that feeds the spiritual life of our community and each one of us .As always we will ask the Holy Ghost to suggest the ways to choose, and to renew ourselves continuously with enthusiasm.

Sr. Monica

Sr. Marta

STRESA, UN PUNTO DI RIFERIMENTO

di sr. Ausilia Franca Bucchi

Sono presente nella scuola materna "Marzio Ostini" a fianco delle maestre come insegnante di educazione religiosa. Vivo con gioia quello che sto facendo, sento che è positivo per me e per i bambini. Essi percepiscono che trasmetto la vita, l'amore di Dio Padre, di Gesù e di Maria: ne sono affascinati.

Fin dai tempi del Padre Fondatore le suore rosminiane sono state presenti a Stresa ed hanno segnato molte famiglie, così che l'apprezzamento e il ricordo continua nel presente con un'attenzione affettuosa e rispettosa. Tanti stresiani sono andati all'asilo, alle scuole di cucito e ricamo, alle elementari.

Ai bambini racconto i fatti evangelici e biblici. Mentre i bimbi giocano o fanno qualche attività con le maestre io chiamo ad uno ad uno i più piccoli, me li prendo vicino e li faccio colorare con il pennello, le matite o altro materiale. Stabilisco con loro un rapporto personale, sono attenti, ascoltano, si impegnano. Con i grandi utilizzo un libro didattico predisposto per le scuole. Sono attività diverse e le maestre collaborano con me.

Il rapporto con i genitori è occasionale sia a scuola che in paese ed io mi accorgo che i bambini raccontano quello che hanno fatto a scuola e a loro volta fanno catechesi ai genitori.

La relazione con la suora è cercata; anche per strada le persone mi fermano per un consiglio, un momento di ascolto, una delucidazione. Sono domande di ogni genere. È come se mancasse un punto fermo di riferimento. Anche a Stresa la vita non è più molto semplice, come dappertutto. Abbiamo un ottimo parroco che sta lavorando bene nel paese e nell'oratorio che ha riaperto.

Nella via che percorro normalmente ci sono tanti negozianti che aspettano i clienti ed io rivolgo loro con piacere una parola, un sorriso. Ho incominciato a fermarmi da quando me ne sono accorta la domenica delle Palme portando l'ulivo benedetto.

Naturalmente faccio anche catechismo fino alla Prima Comunione. Continuo il rapporto formativo perchè mi ritrovo con i bambini che ho avuto all'asilo. Sto quindi con loro dalla scuola materna alle elementari, così coltivo una bella amicizia.

STRESA, A POINT OF REFERENCE

I'm present, in the kindergarten "Marzio Ostini", along with the teachers, as a religious educator.

I'm happy in what I'm doing, I think that it's positive for me and for the children. They seem to feel that I transmit the life, the love of the God Father, of Jesus and of Mary: they are fascinated. Since the time of the Founding Father the rosminian nuns, were present in Stresa, and they have come in contact with many families, so the appreciation and the memory continues in our time with special attention and respect. Many citizens of Stresa went to kindergarten, attended the school of sewing and embroidery in the elementary school.

To the children I tell them the facts of the Gospel and the Bible. While the children play or do some activities with their teachers I call, one by one, the smaller children and I make them come near me, and I make them paint with brushes, pencils or other material. I try to make, with them, a personal contact, they pay attention, they listen, they participate. With the older children , I use a teaching book especially made for the schools. There are different activities and the teachers collaborate with me. The relationship with the parents is occasional both in school and in town and I notice that the children tell what they have done in school and in this way they catechize their parents. The relation with the nun is sought ;also on the street, the people stop me for an advice, a moment of listening, an explanation. They are various kinds of questions. It seems like there is a lack of a reference. Even in Stresa life is not simple anymore, like everywhere. We have a marvellous parish priest, who's working very well in town and in the oratory that he has reopened. In the street that I usually walk through there are a lot of shopkeepers, who are waiting for the clients and so I exchange happily with them a smile, a word. I started to stop by, when I noticed on Palm Sunday carrying the blessed olive branches .I also teach catechism up to the First Communion. I continue the formation because I am with children I had in kindergarten. I stay with them from the maternal school to elementary school, this way I enrich a beautiful friendship.

CAPO RIZZUTO, PICCOLO EREMO

di sr. Tiziana de Cesaris

Domanda: "Perché si è iscritta al corso di Icone della Madre di Dio Eleusa"?

Risposta: "Perché desidero conoscere meglio Maria e amarla di più".

Da qualche anno accompagno da Capo Rizzuto alcune sorelle Rosminiane che scendono dal nord Italia, per il corso di icone al piccolo "Eremo delle querce" Caulonia (RC). E' un luogo affascinante per il silenzio, la pace e la bellezza naturale ma soprattutto artistica che ivi si respira!

L'Eremo è stato costruito pietra su pietra con tenacia e amore da una piccola Comunità Basiliana che qui vive da undici anni, prega e lavora con iniziative pastorali zonali e corsi di spiritualità per la realizzazione di Icone. Ogni anno ho ritrovato questo luogo sempre più bello e più completo: la *chiesetta,* la cui parete centrale è tutta occupata dall'Icona della SS. Trinità e dove al centro, troneggia il tabernacolo con la presenza di Gesù Eucarestia; *il laboratorio,* luogo di riflessione, ascolto e creazione delle Icone; *le camerette* per gli ospiti; *l'orticello* della comunità; *la piccola vigna* che invita a restare uniti a Cristo, linfa che nutre e fa portare frutti; la *falegnameria* dove le sorelle preparano su legno stagionato la tavola per la realizzazione delle Icone.

Le Corsiste tornavano a casa sempre entusiaste di tutto; naturalmente mi invitavano e incoraggiavano perché anch'io vi partecipassi. Quest'anno mi sono decisa, non perché mi sentissi capace, ma mossa dal desiderio di offrire un' icona della Madre di Dio a mia sorella Maria che festeggerà cinquant'anni di matrimonio.

Tra i vari modelli della Madonna della Tenerezza da realizzare, ho scelto la Madre di Dio PELAGONITISSA o CARDIOTISSA = (del gioco).

Mi è piaciuta moltissimo: il bambino abbraccia tenerissimamente sua madre con entrambe le manine protese in alto e Maria lo stringe a sé con altrettanta tenerezza e passione.

Tenerezza e passione ma con lo sguardo proteso oltre, in avanti, verso la passione del figlio? Verso la croce? Verso la Vita eterna? Madre e Figlio, *insieme sempre*, nel gioco spensierato dell'infanzia e nel dolore che li avvolgerà un domani con la morte in croce.

E' stata una settimana densa di preghiera con la Bibbia, di esercitazioni grafiche varie per saper incidere sulla tavola l'immagine, la riflessione sul significato dei colori, dell'oro sullo sfondo dell'Icona, della bellezza e intimità che lega il figlio alla madre e della ineffabile tenerezza che protegge e a cui ci si abbandona fiduciosi. Gli storici contemporanei vedono in questa Icona una variante dell'Eleusa, vergine della tenerezza. Anche la nostra "dolce Madonna Greca", nel Santuario di Capo Rizzuto, ha la stessa tenerezza e passione verso Gesù. Riconosco, con umiliazione che in essa non avevo mai notato come Gesù si aggrappasse con le due manine alla mano di Sua Madre. Bellissima! Sembra si dicano: "Mamma, ho paura, ma mi affido a te".

" Figlio, io sarò con te sempre fino alla fine ".

Sì, posso dire ora di amare di più Maria e soprattutto di amare ed apprezzare di più la nostra Icona della Madonna Greca! Ho pure la fortuna di abitare presso il Centro Culturale e di Spiritualità A. Rosmini a fianco del Santuario eretto dai Padri Rosminiani in suo onore e dove ogni giorno passano molti pellegrini per affidare alla Madonna le loro gioie e preoccupazioni

E tu sei lì … vedi … ascolti … preghi … ma soprattutto sei chiamata ad amare come Maria ama … come Gesù ama … e additare che un'altra vita ci attende, è oltre … vedi lo sguardo di Maria e Gesù uniti nella stessa passione di amore. "Fate quello che Lui vi dirà" (Gv 2,5).

L'eremo

Pelagonitissa

Segue da pag 21…

CAPO RIZZUTO, A SMALL HERMITAGE

Question: *Why did you put you down for the course of* Icons *of the Mother of God Eleusa?.*

Answer: *Because I wish to know better Mary and love Her more*

It's a few years that at Capo Rizzuto I accompany some Rosminian nuns that come down from Northern Italy to come to the "Icons " course at the small "Hermitage of the oaks "Caulonia(RC).It's a fascinating place for its silence, peace and the natural beauty but above all artistic, that you can breathe here! The Hermitage was built of stone on stone with firmness and love by a small Basiliana Community that has been living here for eleven years, it works and prays with local rural initiatives and courses of spirituality for the creation of icons. Every year I find this place, always ,more beautiful and more complete: the small church, that on the main wall is fully occupied by the Icon of the Holy Trinity and in the middle ,above ,the tabernacle with the presence of Jesus Eucharistic; *the laboratory* a place of reflection, listening, and creation of the Icons; *the small rooms* for the guests; *the vegetable garden* for the community, *the small vineyard,* that invites us to stay united to Christ, the sap that feeds and brings fruits, the *carpenter shop* where the sisters prepare on seasoned wood the tablet for the Icons. The trainees always returned home enthusiastic of everything, and of course they invited and encouraged me to participate the course. This year I've decided , not because I was able to, but because moved by the desire to offer an Icon of the Mother of God to my sister who will be celebrating fifty years of marriage. Among the various models of the Madonna of Tenderness to realize, I've chosen the Mother of God PELAGONITISSA or CARDIOTISSA (of game). I liked it very much: the child that tenderly embraces his mother with both his little hands upwards and Mary embraces him to her with the same tenderness and passion. *Tenderness and passion* but with the look beyond and forward towards the passion of her son? Towards the cross? Towards eternal life? Mother and Son, *always together* ,in the carefree play of childhood and in the pain that will embrace them tomorrow with the death on the cross. It has been a week full of prayer with the Bible, practices in various graphics to learn how to engrave on the board the image, the reflection on the meaning of the colors, of the gold on the background of the Icon, of the beauty and the intimacy that binds the son to the mother and the ineffable tenderness that protects and to which we should confidently abandon. The contemporary historians see in this Icon a different variant of Eleusa, the virgin of tenderness .Also our "sweet Greek Madonna" in the Sanctuary of Capo Rizzuto, has the same tenderness and passion towards Jesus. I recognize with humility, that in her I had never seen in how Jesus clings with his two little hands to His Mother's hand. Beautiful! It seems like they're saying : "Mommy, I'm afraid but I trust in you". "Son, I will always be with you until the end". Yes, I can now say that I love Mary more than ever and above all to love and appreciate more our Icon of the Greek Madonna! I also have the luck to live near the Cultural and Spiritual Centre of A.Rosmini on the side of the Sanctuary built in his honor and where everyday many pilgrims come to trust in Madonna their joys and apprehensions. And you are there.. you see… you listen… and pray… but above all you are called to love like Mary loves…like Jesus loves …and to point out that another life awaits us, is further ..you see the look of Mary and Jesus together in the same passion and love, "Do what He will tell you"(Gv 2,5).

Sr. Monica e Sr M. Mercede al lavoro

MILANO, MOSTRA DI SOLIDARIETÀ CON ARTE

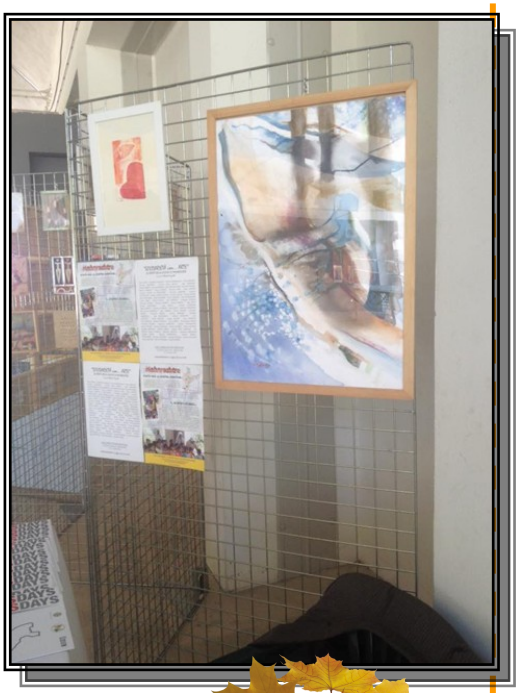
di sr. Ilaria Mazzotta

Nel mese di luglio a Bresso (Milano) si è tenuta una mostra dal tema "SOLIDARIETÀ…CON ARTE!". L'esposizione è stata organizzata per sostenere la nostra opera di Maharashtra e ha coinvolto più di 80 artisti del Museo della Permanente e di Brera. Questi "artisti solidali" hanno condiviso le loro opere perché il ricavato della vendita di esse fosse devoluto per la nostra missione.

Essendo periodo estivo il risultato economico non è stato come ci si aspettava, ma nei prossimi mesi l'iniziativa si ripeterà ancora in luoghi diversi. Se pensiamo che ogni opera d'arte non è un semplice prodotto, bensì qualcosa in cui l'artista dona ed esprime se stesso, allora il nostro grazie a questi pittori va perché nell'offerta delle loro creazioni hanno condiviso, con e per noi, parti di sé.

MILAN,EXHIBITION OF SOLIDARITY WITH ART

In the month of July at Bresso (Milan),a show was held on the theme of "SOLIDARITY ..WITH ART". The exhibition was organized to sustain our work in Maharashtra and it involved more than 80 artists of the Museum of the Permanente and of Brera. These "solidarity artists" have shared their works in order that the amount from the sale of these can be given to our mission. Being in the summer period, the economic result wasn't what we expected to be, but in the next months the initiative will be repeated in different places. If we think that each work of art is not a simple product, but something that the artist gives and expresses something of himself, then our thanks goes to these painters because in the offering of their creations they have shared with and for us, a part of them.



Notice: Mr.Mazzotta and his friends are available to organize the Charity Exhibition anywhere you want . The authors of the 80 pictures have left them to us so that the work of sensibility and charity can continue in helping out the Maharashtra school.

Segnalazione: Il sig. Mazzotta e i suoi amici si rendono disponibili ad organizzare la Mostra Benefica in ogni luogo in cui sia desiderata. Gli autori degli 80 quadri li hanno lasciati per poter continuare l'opera di sensibilizzazione e beneficienza in favore della scuola di Maharashtra.

DOMODOSSOLA, IL GRAZIE DEGLI ALUNNI

trasmesso da sr. Luisangela Bertogli

Cari professori,
siamo giunti al termine del nostro percorso liceale e non possiamo non ringraziare per averci accompagnati in questa avventura. Siamo cresciuti e, da bambini che eravamo, siamo diventati dei ragazzi. In questi anni le nostre personalità si sono definite e sono emerse con le loro caratteristiche e questo è stato possibile perché il clima scolastico nel quale abbiamo vissuto ha permesso di sentirci accettati e rispettati per quello che siamo.

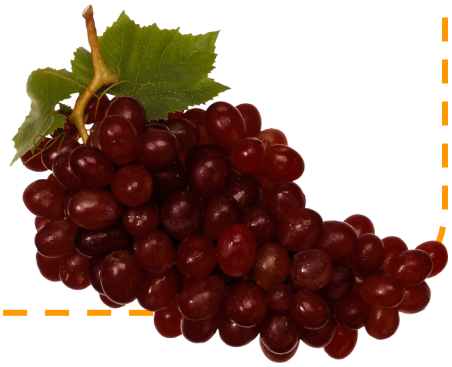
In una scuola le nozioni sono importanti, ma se non sono supportate da un insegnamento di preparazione alla vita non bastano.
Vi ringraziamo per la passione che mettete nel vostro lavoro, nel tentativo di trasmetterci ciò che vi sta nel cuore. Insieme abbiamo vissuto momenti sereni e momenti in cui le difficoltà emergevano con più forza ma in ogni caso noi sapevamo di poter contare su di voi.
Il mestiere che fate non è semplice e vi dà una grande responsabilità, quella di fornire a chi avete davanti gli strumenti per poter vivere la realtà.
Siamo contenti di essere stati vostri alunni perché ci avete insegnato a camminare con le nostre gambe e ora siamo pronti ad affrontare il mondo degli adulti! Grazie.
I vostri alunni di V liceo.
Domodossola 5 giugno 2015

"L'educazione è il nostro passaporto per il futuro, poiché il domani appartiene a coloro che oggi si preparano ad affrontarlo"

DOMODOSSOLA, A THANK YOU FROM THE PUPILS

Dear professors,
We have come to the end of our high school path, and we cannot but thank you for having accompanied us in this adventure. We have grown and from children that we were, we beca,me teen-agers. In these years our personalities have been defined and emerged with their characters and this has been possible because the scholastic habitat in which we lived has allowed us to feel accepted and respected for what we are. In a schoo,l the notions are important but if they are not supported by the teaching to the preparation of life, it's not enough. We thank you for the passion that you put in your work, in trying to transmit what is in your heart. Together we have lived moments of quietness and moments in which difficulties emerged with strength but in any case we knew that we could count on you. The work that you do is not simple, and it gives you a big responsibility, that of giving to those in front of you, the ways to live the reality. We are happy to have been your pupils because you have taught us to walk by ourselves and now we are ready to face the world of the adults. Thank you
Your pupils of the V grade High School
Domodossola, June the 5th 2015

"**Education is our passport to the future, because tomorrow belongs to those who today are preparing to face it**"



UNA GRANDE DONNA DI CARNATE

di Carlo Perego

Nel febbraio 1945 la guerra nell'Italia del Nord viveva ancora in uno stadio di tregua. Dopo la conquista di Forlì nel novembre '44, su tutto il fronte gli alleati si erano fermati ad attendere il bel tempo, per dare la spallata finale al fascismo e al nazismo. Infatti di lì a poco l'avanzata sarebbe ripresa e ad aprile gli alleati sarebbero entrati in Bologna. Ma la tregua non significava assenza di azioni belligeranti. Il Nord Italia era in ginocchio: vie di comunicazioni interrotte, bombardamenti alleati quotidiani, scarsità di generi alimentari, soprattutto nei grandi centri urbani. In questo clima generale, la mattina del 2 febbraio 1945 Adriana si era alzata prestissimo. Dopo aver svegliato la sorella Edvige, cercando di non disturbare gli altri familiari che ancora dormivano, uscirono dalla stanza sul ballatoio "de la curt del Lalea". C'era un gran freddo: la notte era luminosa, perché aveva nevicato. Si affrettarono in cucina, dove la mamma Rosa stava preparando un caffelatte caldo. Non era la consuetudine: di solito avrebbero mangiato "ul pumià", una zuppa di lardo e verdure con pane giallo. Ma quello non era un giorno normale. "In de l'è ul pà (dovè il papà)?" chiese sottovoce Edvige. "L'è prunt da un pess (è pronto da tempo). Al ve spècia sùta ul pòrtec (vi aspetta sotto il portico)". Raccolsero le poche cose per il viaggio. Edvige uscì per prima. Adriana si volse alla mamma Rosa, la abbracciò calorosamente senza dire nulla. Ne avevano parlato a lungo nei giorni precedenti, ma quell'abbraccio valeva più di ogni parola. Sotto il portico trovarono il padre, raggomitolato nel tabarro. Carleù del Lalea (al secolo Carlo Passoni) si girò verso le due figlie e disse solamente "nemm (andiamo)". Si avviarono a piedi alla stazione del treno, con largo anticipo. Il treno per Milano era alle 5,38 e arrivò abbastanza in orario. Era pieno di operai che si recavano nelle fabbriche di Sesto e di Greco: si trattava in prevalenza di operai per lavori di interesse bellico, gli unici che permettevano di evitare il fronte o i lavori forzati in Germania. Ma quella mattina non ci furono controlli, né della Muti (la polizia fascista) né delle SS. Anche se nessuno avrebbe dato noia a un vecchio e due donne. Arrivarono a Milano Centrale che erano circa le 7, giusto in tempo per prendere il diretto per Domodossola. Il viaggio fu piuttosto lungo. Il treno si fermava in continuazione, finché giunti in prossimità di Sesto Calende, passò il controllore ad avvisare che in quella stazione tutti dovevano scendere. Il ponte ferroviario di ferro, che univa la sponda lombarda a quella piemontese, era stato oggetto di ripetuti bombardamenti nel settembre dell'anno precedente e il 3 ottobre era stato reso definitivamente inutilizzabile. Dovettero attraversare a piedi su un ponte di fortuna, il cui transito era reso più difficoltoso dalla abbondante nevicata. Dopo un paio di cambi ulteriori arrivarono finalmente a Borgomanero che era ormai mezzogiorno. Qui si recarono alla casa generale delle suore Rosminiane. Durante tutto il viaggio Adriana e Edvige avevano parlato a lungo. Invece il papà Carleù se ne era stato appartato, assorto nei suoi pensieri. Ma quando furono entrati nell'androne principale, realizzò che era giunto il momento di accomiatarsi. Per cui ruppe il silenzio e dopo aver chiesto ad Adriana se aveva preso tutto e se non aveva dimenticato niente, la abbracciò, per quanto un uomo di quella tempra potesse fare e poi le disse, quasi rassegnato: "Alura a cà te vegnet peù (allora a casa non vieni più)?". Ma si sbagliava. Adriana, divenuta Suor Costanza sarebbe ritornata a salutarlo l'ultima volta nella casa in Curt di Lalea nel 1953.

Da allora Suor Costanza ha vagato tra Milano, Abbiategrasso, Pusiano e Stresa, Masera e Borgomanero. Ma il periodo più lungo lo ha trascorso a Masera, un paesino della Val d'Ossola. Li con l'aiuto di un'altra suora si è presa cura dell'asilo infantile. Col tempo però le attività di quel luogo sono diventate ben più che una scuola d'infanzia: le porte dell'asilo si sono aperte ad ogni iniziativa di volontariato e di aggregazione, per bambini, giovani e meno giovani. E soprattutto erano sempre aperte per chi aveva bisogno, per chi chiedeva un favore, un consiglio. Adriana non aveva una dotta preparazione: dopo la scuola elementare a Carnate, come tutte le giovani carnatesi era stata in filanda e aveva ripreso gli studi per diventare maestra per l'infanzia solo in convento. Ma era dotata di una grande umanità: sempre sorridente, sempre disponibile, sempre aperta. Animata da un profondo spirito di servizio e con un cuore grande, colmo di generosità, la sua caratteristica principale è stata la gratuità.

… segue da pag 25

Non avrei raccontato questa breve storia se non fosse che oggi siamo andati a Borgomanero per l'ultimo saluto. Adriana, Suor Costanza, ci ha lasciati giovedì 9 luglio a 91 anni. Ma neanche per questo mi sarei dilungato: in fondo quanti carnatesi, vecchi o giovani, ci lasciano in continuazione, senza che vengano commemorati, se non nel ristretto giro di parenti e conoscenti. Mi sono deciso a farlo perché questa mattina, nella chiesa, oltre a una ventina di parenti carnatesi e ex carnatesi, e alle sue consorelle, c'era una numero molto nutrito dei "suoi" di Masera. Pur mancando da Masera da circa dieci anni, la partecipazione alle esequie è stata qualcosa di più di un atto formale. Era pieno di giovani e non più giovani con gli occhi lucidi. Alla fine della messa di suffragio ha fatto un breve discorso di commiato il sindaco, Norma Angela Bianchi. Col nodo alla gola il sindaco, dopo essersi identificata come una mamma di Masera, ha definito Suor Costanza "una piccola, grande donna". Piccola, perché disarmata e fragile, ma grande perché tenace e instancabile, e soprattutto perché illuminata da una grande Luce.

E siccome Adriana è una figlia di Carnate, mi pareva giusto rendervi partecipi, confermando una volta di più che Carnate ha avuto figli illustri, tra cui "grandi donne" che hanno lasciato un segno del loro passaggio.

Allego una foto degli anni '40 con un gruppo di giovani carnatesi in gita a Pergine Valsugana, prima che Adriana entrasse in convento. Adriana è seduta in terra a destra, accanto alla sorella Angelina.

A GREAT WOMAN OF CARNATE

In February 1945 the war in northern Italy was still living a period of truce. After conquering Forli' in Nov.'44 ,on all the war front, the allies stopped to wait for good weather, in order to give the final shove at fascism and nazism. As a matter of fact the advance would resume in April and the allies would be entering Bologna. But the truce didn't mean the absence of fighting attacks. Northern Italy was on its knees: the communications were interrupted, daily bombing by the allies, the lack of food, especially in the big cities. In this general conditions, on the morning of Feb.2nd 1945, Adriana woke up very early ,after having woken up Edvige, her sister, trying not to disturb the rest of the family that were still sleeping, they walked out of the room into the balcony "of the Lalea courtyard". It was very very cold, the night was bright because it had snowed. They hurried up in the kitchen, where mother Rose, was preparing hot coffee and milk. It wasn't usual: they usually ate "ul pumià" a soup made of bacon and vegetables with corn bread. But it wasn't a normal day. "in de l'è ul pà?"(where is dad?) Edvige asked whispering."L'è prunt da un pess (he's ready from some time) "Al ve spècia suta ul portec"(He's waiting under the arcade).They gathered the few things for the trip. Edvige went out first .Adriana, turned around to her mother Rose, and hugged her very warmly without saying a word. They had spoken a lot in the past days but that hug meant more than any other word. Under the arcade, they found their father, curled in the cloak."Carleù de Lalea"(born Carlo Passoni),turned to the two daughters and said only "nemm" (let's go).They started walking to the train station much in advance. The train to Milan was at five thirty eight and arrived well in time. It was full of workers, reaching the factories of Sesto and Greco: they were mainly workers in war effort works, the only way that allowed one to avoid the war front or forced labor in Germany. But that morning there wasn't any controls neither by the Muti(the fascist police) nor the SS; Even though nobody would bother with an old man and two women. They arrived at Central Station of Milan around 7 o'clock, just in time to board express to Domodossola. The trip was rather long. The train stopped continuously, until we started to reach Sesto C., the controller announced that at the station, everyone had to get off. The iron bridge, that connected the Lombard side of the lake to the Piedmont side had been the object of repeated bombings in September of last year and on Oct. the 3rd it was made definitely useless. They had to walk across, on a make- shift bridge and its crossing was made difficult because of the big snowfall. After a couple of further changes finally they arrived at Borgomanero, it was already noon. Here they went to the mother house of the Rosminian nuns. During the trip Adriana and Edvige talked a lot, instead, father Carlèu stood by himself, absorbed in his thoughts.

But when they entered the main entrance ,he realized the moment of saying goodbye had arrived. So he broke the silence and after having asked Adriana if she had taken everything and forgetting nothing, he embraced her as for a man of that character could do and then he said to her resigned:"Alura a cà te vegnet peù(then you won't never be coming home)?".But he was wrong, Adriana became Sister Costance and she would be returning to greet him last time in the house in Curt di Lalea in 1953.

From then, Sister Costance has moved between Milan,Abbiategrasso ,Pusiano and Stresa,Masera and Borgomanero.But the longest period that she stayed in one place was Masera ,a small town of the Ossola Valley. There ,with the help of another nun she took care of the kindergarten. With time ,though the activities in that place became more than a kindergarten, the doors opened to every initiative of volunteer work and aggregation for the children, young people and less young. But above all they were always open to those in need, for those who asked for an advice, a help. Adriana didn't have a learned preparation: but after the elementary school of Carnate, like all the young women living there, she had worked in the spinning- mill and she finished her studies to become a kindergarten teacher only in the convent. But she was gifted with a big humanity, always smiling, always available, always open. Animated by a deep spirit of service and with a big heart, full of generosity her main feature was anything for free.

I would not have told this short story if it wasn't for, that today we went to Borgomanero for the last good-bye. Adriana, Sister Costance left us on Thursday the 9th of July, she was 91 years old. But not for this I dwelt quite awhile, after all, how many Carnatesi people, young and old, leave us regularly, without being commemorated but only in the restricted family of relatives and friends. I decided to this because this morning, in the Church,- besides about twenty of relatives of Carnate and those now living elsewhere, and to her sisters, there was in a big number of hers "of Masera". Even though she was away from Masera for about 10 years, the participation to the funeral was something more than a formal act. It was overwhelming, in young people and less younger, with moist eyes. At the end of the suffrage Mass, a short speech of good bye was spoken by the mayor, Norma Angela Bianchi. With a knot in her throat, after having identified herself as a mother of Masera ,she defined Sr:Costance "a small big woman".

Small because unharmed and fragile, but big because tenacious and tireless, and above all she shined of a big light. And because Adriana is a daughter of Carnate, I thought it was the right thing to make you part of this and confirming once more that Carnate has illustrious sons, among them" great women that have left a sign in their passing.

I'm attaching a photo of the forties, with a group of young of Carnate in a trip to Pergine Valsugana, before Adriana entered the convent. Adriana is sitting on the right beside her sister Angelina.

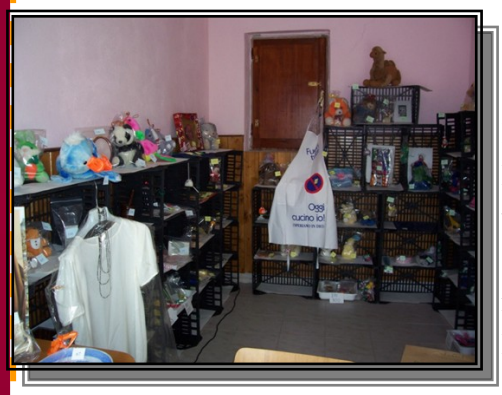
MELISSA si prepara … alla canonizzazione di ROSMINI

di sr. Silvia Grasso e sr. Elisa Marcianò

Da ormai 12 anni siamo a Melissa e abbiamo cercato in vari modi, anche con la partecipazione di consorelle di altre comunità, di far conoscere il Padre Fondatore.

Abbiamo collocato un quadro nel salone parrocchiale e un altro nella chiesa dove preghiamo ogni giorno, ma il desiderio più vivo sarebbe mettere una statua nella chiesa parrocchiale.

A tal fine, abbiamo organizzato diverse iniziative, anche due banchi. Ad agosto, ad esempio, tutte le sere, aprivamo un banco di beneficenza. Le persone, prima di venire a conoscenza



di Rosmini, incontrano le Rosminiane.

Ad agosto, per esempio, tutte le sere abbiamo aperto il banco. E' una buona occasione per stare con le persone. Vengono alla spicciolata, singoli o famiglie. In genere la prima domanda è sulla nostrea provenienza, la seconda "Che suore siete?"

Qualcuno più precisos chiede che differenza c'è tra noi e le suore che c'erano prima. Vengono da Biella, da Torino e altrove; un signore che aveva lavorato a Poirino è venuto apposta per conoscere "la suora di Poirino".C'è chi ci riconosce come rosminiane e sono le persone che tornano ogni anno; noi chiediamo come si trovano "al Nord", ci informiamo sul loro lavoro. C'è chi ci ringrazia perché andiamo a trovare i parenti anziani.

Andando nelle case, notiamo sempre più spesso con piacere immaginette rosminiane esposte tra le altre; e il Padre Fondatore comincia ad essere pregato personalmente. Con le ersone, singolarmente o nei gruppi, specialmente con le catechiste, spesso ricordiamo qualche fatto o il pensiero del Padre Fondatore in relazione ai vari argomenti.

MELISSA is preparing ….
for the canonization of Rosmini

It is now 12 years that we are at Melissa, and we tried in various ways ,even with the participation of other nuns, from other communities, to rouse awareness of our Founding Father. We have placed a painting in the parish hall, and another in the church where we pray every day but our most lively desire would be to put a statue in the parish church. For this, we have organized different initiatives even two stands. In August, for example, we opened a charity stand. The persons first meet the Rosminians before coming to know Rosmini. In August, for example, we opened the stand all nights. It's a good occasion to be with people. They come in "dribs and drabs" singles or families. Usually the first question is where you come from and second:"What kind of sisters are you?"Someone more precisely, asks the difference between us and the nuns that were here before. They come from Biella, Turin and other places; a man who had worked at Poirino came on purpose to meet "the nun of Poirino". Some knows us as Rosminian, and they are the ones that come back every year ,we ask them how they feel up "North", we ask them about their jobs. Some thanks us because we go and find the old parents. Going to find the old and lonely parents, we noticed more frequently, with pleasure that rosminian holy pictures are exposed among others; and the Founding Father is beginning to be prayed personally.

With the persons one by one or in the groups, especially with the catechists, often remember some fact or the thought of the Founding Father concerning various matters.

al compleanno di "zia Angiulina"

TORRICELLA, "ASCRITTI E AMICI ROSMINIANI"

di Pasana Franzoso, ascritta

Il gruppo "Amici Rosminiani" di Torricella si può dire che nasce negli ultimi anni di permanenza delle Suore Rosminiane che sono state nella nostra comunità per 35 anni, dal 1974 al 2009. E' stata una grande sofferenza perdere le suore; nel cuore dei Torricellesi il ricordo é ancora vivo ed é una grande gioia quando si ha occasione di sentirle o di incontrarle come é capitato quando siamo andati ad Isola Capo Rizzuto, a Roma, a Borgomanero. Il loro operato é stato sempre caratterizzato dall'umiltà, dalla semplicità, dalla generosità, ma soprattutto dalla Carità, dall'amore che illumina, che incoraggia, che edifica e conforta la persona umana. Il loro servizio é stato prezioso nella nostra comunità ed é attraverso di loro che abbiamo conosciuto la figura e la spiritualità del Beato Antonio Rosmini, loro Padre Fondatore. Avremmo voluto che anche a Torricella fossero nate nuove vocazioni, questo non é avvenuto, il Signore opera in maniera diversa da come noi vorremmo (Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie (*Is 55,8),* ma é stato gettato un seme per cui il carisma rosminiano ha continuato a vivere. Gli Ascritti che hanno scelto di far parte della Famiglia Rosminiana e gli Amici rosminiani continuano a far conoscere e promuovere la figura e l'insegnamento del Beato Antonio Rosmini, per aiutare a vivere in maniera più autentica il proprio cristianesimo nella vita normale di tutti i giorni grazie anche ad uno strumento prezioso che Rosmini ha messo nelle nostre mani: le Massime di perfezione cristiana. Il gruppo ha continuato ad andare avanti e con il tempo si é consolidato sempre di più, quasi ogni anno c'é qualcuno che fa la scelta dell'ascrizione. I nostri incontri sono mensili e si segue il foglietto formativo che ci viene inviato confrontandoci sulla Parola di Dio, sui documenti della Chiesa e sugli scritti di Rosmini. Ciò che ci tiene uniti, credo, sia anche un legame di carità fraterna. Rosmini ha fondato il suo Istituto sulla Carità. Ai suoi diceva: é questo che ci tiene uniti, la Carità, innazitutto nei confronti di noi stessi. Occorre voler bene a se stessi sia perché questo ci permette di mettere ordine nella nostra vita sia perché solo così possiamo trasmettere la Carità fuori di noi verso gli altri e tra di noi nella vita di tutti i giorni.

Il gruppo é fatto di persone molto semplici, con esperienze diverse e cultura diversa, meno giovani e più giovani ma con tanto desiderio di incontrarsi e di stare insieme trovando in Rosmini un amico, un grande educatore il quale ci insegna, con parole e pensieri, come percorrere insieme la strada della propria vita e lavorare per il bene della propria anima attraverso un più profondo e quotidiano cammino di crescita spirituale.

Andando via é come se le nostre suore ci avessero passato il testimone e noi ben volentieri cerchiamo, con molta umiltà, di tenerne viva l'eredità spirituale, di testimoniarla e di metterla a servizio di tutta la comunità. Anche se a chilometri di distanza sentiamo le nostre suore molto vicine, ci seguono ancora, soprattutto con la preghiera. Ogni anno cerchiamo poi di visitare luoghi e realtà rosminiani. L'anno scorso, al termine del cammino formativo annuale siamo andati ad Isola Capo Rizzuto; quest'anno, come programmato, la nostra meta é stata Rovereto, città natale di Rosmini. Anche questa come quella di Isola é stata una bella esperienza che vogliamo condividere.

Man mano che il viaggio proseguiva per questa città i nostri cuori trepidavano, ammirando, nello stesso tempo, la bellezza della natura, i monti, il verde, pregustando già l'aria fresca, noi che dal Sud eravamo partiti con un caldo torrido.

. A Rovereto siamo stati accolti da Anna Maria, segretaria della parrocchia di S. Marco che, in attesa di partecipare alla celebrazione della S. Messa in quella chiesa dove Rosmini era stato battezzato e dove era stato parroco dal 1834 al 1835, ci ha fatto da guida accompagnandoci per gli stretti vicoli delle Via della Terra. Camminare per Rovereto la mattina é stupendo: i passaggi sotto le antiche porte della città, gli edifici con i portali ornati ecc. Con la mente e con il cuore abbiamo visto Rosmini giovane che, percorrendo pensoso quella via, elaborò, come si legge su una targa posta alla parete di quella via, la dottrina dell'Idea dell'Essere, da cui partì tutto il suo sistema filosofico. Dopo la S. Messa celebrata in S. Marco da padre Alfredo, Anna Maria ci ha illustrato un po' la storia della chiesa dedicata a S. Marco. S. Marco é anche il patrono della nostra Torricella, una strana coincidenza, per cui siamo state attentissime ad ascoltarne quanto ci diceva e ad ammirarne le bellezze della stessa: gli stucchi dorati, i dipinti soprattutto quello situato nella parte centrale raffigurante la consacrazione della città di Rovereto a Maria Ausiliatrice, la cantoria con il grande organo (in questa chiesa Mozart tenne il suo primo concerto italiano), il Battistero dove fu battezzato il neonato Rosmini, ma ciò che ha colpito un po' tutti é stato il dipinto di San Giuseppe protettore dei moribondi con una doppia interpretazione, religiosa e politica, in cui é raffigurato il giovane sacerdote Rosmini.

Usciti dalla chiesa di S.Marco padre Alfredo ci ha condotti alla casa natale di A. Rosmini, entrando da Via Stoppani. Che onore per noi entrare nella casa del nostro amico e maestro Antonio Rosmini, abbiamo avuto l'impressione che fosse stato Lui stesso ad invitarci e ad accoglierci La sala degli specchi, oggi sala per convegni, la biblioteca, spettacolare con i suoi 15.000 volumi, il tavolo dove Rosmini era solito studiare, i dipinti stupendi contenuti nelle varie stanze, soprattutto quelli realizzati dallo zio di Rosmini, Ambrogio. Veramente una meraviglia la casa natale di Rosmini, un tesoro da custodire gelosamente e da proteggere.

Nella camera poi dove é nato Rosmini tutti ci siamo raccolti in preghiera, ognuno ha espresso in maniera silenziosa ciò che aveva nel cuore: preghiera di supplica, di intercessione, dialogo interiore, qualche lacrima silenziosa. Ne siamo usciti sereni, contenti, emozionati, arricchiti interiormente e spiritualmente e di questo siamo veramente grati al Signore prima di tutto che ci ha fatto questo dono e al nostro caro Rosmini, che adesso conosciamo di più pensandolo nella casa dove é vissuto insieme alla sua famiglia e nella sua città di Rovereto.

TORRICELLA, ASCRIBED AND ROSMINIAN FRIENDS

The group of "Rosminian friends" of Torricella you can say that it was born in the last years of the stay of the Rosminian nuns that were in our community for 35 years from 1974 to 2009. It was a great suffering loosing the nuns, in the heart of the Torricellesi the memory is still alive and a great joy when we have the opportunity to hear from them or to meet them, like it happened when we went to Isola Capo Rizzuto, Rome and Borgomanero. Their work was always characterized by humility, by simplicity, by generosity, but above all Charity, from the love that shines, that encourages, that builds and comforts the human person. Their service has been precious in our community, and it's through them that we learned about the figure and the spirituality of the Blessed Antonio Rosmini, their Founding Father. We would have wanted that in Torricella too, new vocation would be born, but this did not happen, the Lord works in different manner from what we want(Because my thoughts are not yours, your ways are not mine (Is 55,8), but a seed was thrown and so the rosminian Charism continues to live. The ascribed that have chosen to be part of the Rosminian family and the Rosminian friends continue to introduce and promote the figure and the teachings of Blessed Antonio Rosmini, helping to live in a more authentic way our own christianity in the normal everyday life also thanks to a precious instrument that Rosmini has placed in our hands:"The Massime of Christian perfection". The group has continued to go ahead and in time it has consolidated more, almost every year there is someone who makes the choice of the Ascribition.

Sul portone di Casa Natale con padre Alfredo Giovannini rossiniano; Pasana è alla sua destra

Our meetings are monthly and follow the formation slip of paper that is sent to us dealing with the Word of God, on the documents of the Church, and the writings of Rosmini. That which binds us, I think, is a bond of brotherly charity. Rosmini founded his Institute on Charity. He said to his brothers that it's this that keeps us united, Charity, before everything towards ourselves ,because this permits us to put order in our life because only like this we can transmit the Charity out of us towards others and between us in everyday life. The group is made of very simple persons with different experience and culture, less young and young but with a big desire to meet and to stay together finding in Rosmini a friend, a great educator, who teaches us with words and thoughts, how to walk together in the journey of our life and to work for the good of our soul through a deep and daily path of spiritual growth. Going away, it's like our nuns have passed the testimony, and willingly we try with a lot of humility to keep alive the spiritual legacy, to witness and to put to the service of the entire community. Although kilometres away we feel our nuns near us, they still follow us, especially with prayers. Each year, we try to visit the places and the rosminian realities. Last year at the end of the annual formation path we went to IsolaCapo Rizzuto , this year, as scheduled, our goal was Rovereto, Rosmini's home town. This, like the one of Isola, was a beautiful experience that we want to share. As the journey continued to this city, our hearts trembled, admiring at the same time, the beauty of nature, the mountains ,the green, foretasting already the fresh air, we, that from the south had left a scorching heat. At Rovereto we were met by Anna Maria, the secretary of the parish of St.Mark that, awaiting to participate at the celebration of Holy Mass, in that church where Rosmini was baptized and was parish priest from 1834 to 1835,was our guide accompanying us through the narrow alleys of the Earth Street. Walking in Rovereto in the morning is marvellous, the passage ways under the old doors of the city, the buildings with decorated portals, etc. With the mind and heart we've seen a young Rosmini, that walking through that street thinking, elaborating, as we've read on a slab placed on a wall on that street, the doctrine of the "Idea of Being" from which all of his philosophical system started. After the Holy Mass celebrated in St.Mark, by Fr Alfred ,Anna Maria illustrated a little the story of this Church dedicated to St.Mark. St:Mark is also the patron of Torricella, a strange coincidence, for which we paid much attention in hearing what she was saying and also to admire the beauties of it: golden stuccos, the paintings especially the one in the central part representing the consecration of the city of Rovereto to Mary Ausiliatrice, the Choir with the big organ(in this church Mozart held his first Italian concert).The Baptismal font where the newborn Rosmini was baptized, but what hit us the most was the painting of St.Joseph, the protector of the dying with a double interpretation, religious and political, in which the young priest Rosmini is recognized. Leaving the church of St.Mark,Fr.Alfred took us to the home of Rosmini entering from Stoppani St .What a honor for us to enter the house of our friend and teacher A.Rosmini, we had the impression that he was personally inviting us and welcoming us. The mirror hall, today a convention hall, the spectacular library with its 15000 volumes, the table where Rosmini usually studied, the stupendous paintings in the various rooms especially those realized by his uncle Ambrogio .Really a wonder the native house of Rosmini, a treasure to keep enviously, and to protect it. In the room where he was born we all gathered in prayer each one of us expressed in silence what we had in our hearts: prayer of supplication, of intercession, interior dialogue, some silent tear. We came out serene, happy, moved and enriched inside and spiritually and of this we are really grateful to the Lord first of all because he gave us this gift and to our beloved Rosmini that now we know him more, thinking of him in his house where he lived together with his family and his city Rovereto.

Foto di gruppo in occasione delle ascrizioni di quest'anno con la presenza del Padre Generale

http://www.rosminiane.it

facebook: suore rosminiane

Cordiali saluti da Sr. Pier Antonia e Renato

Copyright © Renato Galdo - RGTech. 2014